

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Giovedì 25 Ottobre 2012 Corriere del Mezzogiorno

Il convegno Alla Sagarriga Visconti Volpi la giornata di studi voluta dall'assessorato ai Beni Culturali della Regione La biblioteca di domani, luogo di formazione e socialità

La normativa in vigore risale al 1979, quando fu promulgata la legge regionale «in materia di biblioteche di enti e di istituzioni di enti locali». Ma in Regione Puglia i lavori fervono ormai da tempo, lo conferma l'assessore ai Beni Culturali mentre spiega che si sta tentando di definire i termini di questo disegno di legge «insieme a tutti gli attori della filiera, così da renderlo più efficace». Molte cose sono infatti cambiate da quel 1979 (basta pensare alla rivoluzione digitale), molte continuano a cambiare, in conseguenza d'una crisi che non è soltanto economica, «ma è culturale, sociale, politica, morale», continua Angela Barbanente, mentre traccia un ideale bilancio della giornata di studi che la Regione Puglia ha dedicato ieri al «Nuovo ruolo delle biblioteche».

Un incontro che fa parte di questo percorso di elaborazione della nuova normativa; un incontro al quale ne seguiranno

altri, già programmati per novembre e gennaio. Magari con modalità differenti, propone Barbanente, che immagina per il futuro piattaforme più dinamiche, fondate sul dibattito e sullo scambio piuttosto che sul semplice ascolto di relazioni. Sia pure autorevoli come quelle messe insieme ieri mattina nell'Auditorium della Biblioteca Nazionale Sagarriga Visconti, all'interno della Cittadella della Cultura barese. Dove si sono susseguiti gli interventi di esperti del settore nelle sue varie declinazioni: ci sono Silvia Pellegrini e Maria Anselmi, dirigenti in forza ai Servizi Culturali della Regione Puglia, il collega Francesco Palumbo, dirigente dell'Area dei Saperi e dei Talenti; c'è Franco Mercurio, direttore della Magna Capitanata di Foggia, ci sono Luisa Finocchietti e Rossella Caffo, rispettivamente direttrici della Fondazione Mondadori e dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, oltre che la padrona di casa Eugenia

Vantaggiato. Tutti concordi su un punto: il nuovo ruolo delle biblioteche va immaginato tenendo conto da un lato dei nuovi analfabetismi (informatici e informativi, soprattutto), dall'altro della necessità di farne - lo spiega efficacemente Antonella Agnoli - poli «di coesione e di inclusione sociale».

E' la battaglia che la Agnoli - oggi membro del Cda dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, già direttrice e fondatrice di biblioteche - conduce ormai da anni, andando in giro per l'Italia alla ricerca d'un dialogo con gli amministratori locali, avviato anche per iscritto con il volumetto *Caro sindaco, parliamo di biblioteche*: l'intento, appassionatamente dichiarato, è quello di promuovere la «costruzione» di biblioteche che siano prima d'ogni altra cosa luoghi al servizio delle città, infrastrutture sociali fruibili al pari delle altre. Luoghi nei quali una nonna possa entrare e chiedere



L'immagine utilizzata per la locandina del convegno: una biblioteca «vecchio stile» e la sua nuova vita, illustrata attraverso le sagome dei suoi potenziali nuovi abitanti

che le si insegni a comunicare con suo nipote - lontano da casa per un Erasmus - attraverso la rete, con una casella di posta elettronica o addirittura con Skype. «Quella nonna non entrerebbe mai in un Internet Café, ma in biblioteca sì, perché la biblioteca è un luogo facile, neutro», spiega Agnoli, dando così atto - attraverso un'aneddotica che coinvolge spesso i tanti stranieri residenti in Italia - di un bisogno davvero diffuso. Ecco dunque che il valore di una biblioteca, come lo quantifica Agnoli, non si misura sulla base dei prestiti che effettua, ma piuttosto «sulla capacità di creare percorsi formativi, informativi e culturali». Come quelli che realizza per esempio la Biblioteca Civica di Crispiano, con tre sedi e ventidue postazioni Internet a sostegno di un programma che prevede, fra le altre cose, corsi di alfabetizzazione informatica, laboratori musicali e perfino di ricamo, oltre a progetti dai titoli eloquenti, come «La biblioteca in vetrina» e «La biblioteca in condominio». Un piccolo esempio che è un grande modello per la biblioteca - sociale, popolare, vissuta - del futuro.

Rossella Trabace

© RIPRODUZIONE RISERVATA